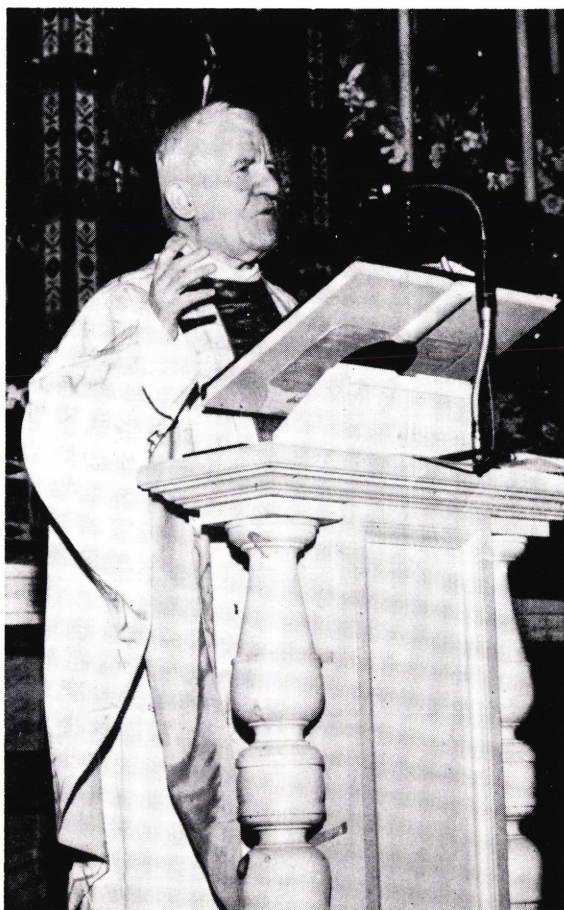


**ISTITUTO SALESIANO
A. RICHELMY
Via Medail 13 - Torino**

**don ANGELO
ZANNANTONI**

* Comelico Superiore (BL)
25 settembre 1904

† Torino
19 agosto 1987



Torino, 2 maggio 1988

Carissimi confratelli,
dopo breve malattia che ha accelerato il declino della sua salute, il 19 agosto 1987 è tornato alla casa del Padre il nostro carissimo

don ANGELO ZANNANTONI

Nato a Comelico Superiore (Belluno) il 25 settembre 1904 aveva incontrato nella sua giovinezza i salesiani. La proposta di spendere la vita per i giovani lo entusiasmò e non lo lasciò fino «all'ultimo respiro».

Il periodo di preparazione a Valdocco (1923-24) sfociò nel Noviziato a Foglizzo (1924-25) conclusosi con la prima professione.

Dopo gli studi filosofici a Valsalice (1925-27), inizia l'esperienza tra i ragazzi: sono gli anni del tirocinio pratico al s. Giovanni, a Castelnuovo, a Lanzo. Termina questa esperienza con la professione perpetua (1929).

Seguono gli anni di preparazione al sacerdozio, durante i quali opera tra i ragazzi come insegnante e assistente a Valdocco e a Cuornè.

L'ordinazione sacerdotale avviene nella Basilica di Maria Ausiliatrice (1933). Da questo momento la sua vita si lancia in totale attività nello stile del «da mihi animas»: insegnamento oratoriano (S. Luigi 1934-43), più volte direttore (S. Paolo 1943-49, Cuneo-convitto 1949-52, Lombriasco 1952-54, Genova-Sampierdarena 1962-68, Casa Madre 1968-74) e Ispettore della ispettoria Adriatica (1954-62).

«Aveva un'anima schietta e vivace di sacerdote, amava con adesione fedele Don Bosco, era apostolo di una parola e di un atteggiamento cordiale di fratello». Così lo ricorda chi per anni lo ebbe direttore.

«Mi pare doveroso, in questo momento, raccogliere e mettere a disposizione di ciascuno, l'eredità affettiva ed umana che ha saputo lasciarci, attingendo ad una Fede salda, ad una Speranza viva, ed a una Carità sempre attenta ai problemi degli altri», scriveva una persona che lo ebbe come guida spirituale.

Era pronto al sorriso, all'accoglienza semplice e cordiale. Il suo tratto era gentile, signorile, per nulla affettato.

Uomo di notevole cultura, leggeva molto e utilizzava quanto apprendeva, negli incontri, nel conversare, nel predicare. Sempre vivace nell'esporre la Parola di Dio, apprezzato per la semplicità e la profondità delle idee. Il suo modello di predicazione era Papa Giovanni Paolo I. Gli esempi, i proverbi, le battute rendevano viva la sua esposizione. In ogni omelia non mancava mai un riferimento a don Bosco e all'Ausiliatrice.

Visse la vita salesiana in modo esemplare. La sua risposta fu totale dedizione al Signore che lo aveva chiamato. Anche negli ultimi anni, nonostante età ed acciacchi, dava alla comunità esempio di puntualità alle pratiche comunitarie, di disponibilità per le confessioni e la direzione spirituale. «Particolarmente efficace — diceva nel suo saluto un cooperatore salesiano — quello spirito di famiglia che ha saputo sviluppare in questi anni al Richelmy fra operatori, exallievi ed oratoriani. Proprio in uno spirito di famiglia caratterizzato da un atteggiamento di rispetto, di attento ascolto, di amorevole incoraggiamento nell'esercizio del suo ministero, ha meglio rappresentato per noi Don Bosco».

E di lavoro ne svolse molto, per i giovani e per i confratelli. Ai giovani ha donato la sua attenta presenza e amicizia nei cortili e la sua guida nel ministero sacerdotale. Scriveva un giovane di Sampierdarena: «Quando venivamo all'istituto Don Bosco era il suo sorriso, la sua attenzione di Padre ad aspettarci e ad accoglierci». E così fu sempre: chiunque lo cercasse sapeva di non disturbare mai, ma di incontrare sicuramente una persona che si sarebbe messa al suo ascolto, accogliendola con aperta disponibilità.

Ricercato ed apprezzato come confessore e guida spirituale non aveva timore di additare e proporre mete elevate, incamminando così nella via del bene tanti giovani.

Nei numerosi anni di governo come direttore e ispettore fu deciso ma delicato. Il bene va fatto, la vita religiosa va vissuta in pienezza, le opere vanno sostenute e potenziate, ma tutto nello stile della carità, della dolcezza di san Francesco di Sales. «Sapeva dire, al momento opportuno, la parola di richiamo, aggiungendo quel suo particolare senso umano, sereno e anche gioviale, che non lasciava traccia alcuna del benché minimo risentimento o malumore in qualunque confratello», ricorda chi gli fu a fianco per alcuni anni.

Questo suo modo di fare fu capito ed apprezzato dai confratelli. Così, salutandolo per la partenza da Sampierdarena, scherzosamente ricordavano che «se la lettura fece fare a pranzo e a cena, lo fece... per amor».

In questi anni di impegno direttivo conobbe tanti confratelli, molti dei quali ancora continuarono un contatto epistolare con don Angelo. E non era solo uno scambio di auguri per onomastico o compleanno, ma incontri confidenziali, richieste di consigli, inviti al ricordo nella preghiera, come solo con persone con cui si ha confidenza e fiducia si fa, un continuare un colloquio iniziato tanti anni prima.

La responsabilità e la fatica lasciano il segno e, nel 1974, entra a far parte della comunità del Richelmy, ancora con l'impegno di Rettore della Chiesa e Incaricato dei Cooperatori. L'età ha pian piano consumato la sua fibra tenace ed il declino si faceva notare, anche se don Angelo minimizzava i malanni e faceva di tutto per non essere di peso ad alcuno. Problemi circolatori causati da arteriosclerosi hanno provocato la perdita di conoscenza negli ultimi 20 giorni: tempo di sofferenza e di purificazione, di offerta di sé sulla croce del dolore. Si è spento come un cero sull'altare, nel silenzio, nell'offerta, senza disturbare.

«Imbevuto fino alle midolla dello spirito di Don Bosco», lo definisce un confratello che gli fu particolarmente vicino. Credo che questo sia il più bell'elogio che possiamo fare di don Angelo e anche il più bell'esempio che diviene per noi impegno di fedeltà a Don Bosco e alla Congregazione salesiana.

Mentre vi invito a continuare nelle vostre preghiere di suffragio per il nostro caro confratello, vi chiedo anche una preghiera per questa comunità.

La Comunità Salesiana
del Richelmy

DATI BIOGRAFICI:

Sac. ANGELO ZANNANTONI, nato a Comelico Superiore (BL) il 25 settembre 1904, morto a Torino il 19 agosto 1987 a 82 anni di età, 62 di professione e 52 di sacerdozio. Fu per 8 anni Ispettore.